



L'ORA DELLE DECISIONI

SFASCIO GALLERIA UN COMMISSARIO PER USCIRE DAL PANTANO

Raffaele Aragona

Galleria della Vittoria: una sconfitta. Dopo i non pochi mesi trascorsi senza nessun concreto passo in avanti, la vicenda della Galleria della Vittoria lascia prevedere ancora tempi lunghissimi per una sua soluzione. Non è ipotizzabile che la città resti tagliata in due come è stato in questo già non breve periodo e come lo sarà certamente ancora con maggior disagio quando le scuole riprenderanno (si spera) il ritmo normale; i tempi di percorrenza est-ovest hanno raggiunto in questi giorni punte insopportabili.

Per il ripristino della situazione si sovrappongono vari problemi di diverso genere, da quelli puramente tecnici a quelli di tipo amministrativo e burocratico. Una concomitanza di aspetti che ha condotto Edoardo Cosenza, in un'intervista rilasciata ieri su queste pagine, a suggerire una via senz'altro percorribile: il ricorso all'aiuto del Governo sostenendo che la vicenda riveste un caso di emergenza nazionale e quindi la necessità della nomina di un commissario, il quale potrebbe essere in grado di superare gli ostacoli burocratici e risolvere tutto in tempi ragionevoli. La circostanza di emergenza è reale, e lo ha ben ricordato Cosenza: l'attuale situazione spezza gravemente in due la città e cancella ogni possibilità di via di fuga in caso di eventi catastrofici provenienti dal Vesuvio o dai Campi Flegrei. Il commissariamento, per altro, permetterebbe di non restare limitati alle capacità interne di Palazzo San Giacomo. La questione, afferma Cosenza, abbisognerebbe di «una personalità di spicco, credibile, che si faccia portavoce di questa necessità».

Continua a pag. 26

Continua dalla prima pagina: SFASCIO GALLERIA

Raffaele Aragona

Al di là di tutto quanto, è comunque urgente, nel frattempo, valutare per il traffico cittadino soluzioni che riescano a ridurre i disagi e contenere in qualche modo i tempi di percorrenza del flusso automobilistico tra Chiaia e Piazza Municipio.

La città non può concedersi il lusso di affrontare ancora anni di incertezze e sofferenze senza un piano traffico serio e avveduto; non c'è più tempo da perdere. Non sono molte, purtroppo, le vie alternative che migliorino sensibilmente il precario collegamento est-ovest della città e quindi

non ci sarà che districarsi e avvalersi di soluzioni comunque precarie. Un'idea che appare ventilata è quella di riaprire al traffico piazza Plebiscito: non avrebbe un esito tanto rilevante e sarebbe un passo indietro in quella che è stata una giusta determinazione ormai consolidata, ma costituirebbe certamente un alleggerimento, sempre che sia limitato al passaggio dei mezzi pubblici, naturalmente in corsie rigorosamente riservate. Il consentito passaggio dei mezzi pubblici, insieme con un loro deciso potenziamento, servirebbe a incentivarne l'uso, disincentivando così quello

dell'auto privata; senza contare, per i "viaggiatori", anche il vantaggio immateriale della vista della piazza e dei pregevoli edifici che la circoscrivono. In parallelo non sarebbe da escludere l'apertura di via Chiaia, naturalmente ai soli taxi; anche in questo caso si otterrebbe un alleggerimento di traffico e, contemporaneamente, un incentivo all'uso dell'auto pubblica. Altra idea che potrebbe nascere spontanea è quella di aprire del tutto via Partenope nelle due direzioni; sarebbe un'ulteriore sconfitta di questa amministrazione che ha tanto puntato sull'idea del

“lungomare liberato”. Il doppio senso di percorrenza, in ogni caso, non farebbe altro che rallentare ancor di più l'attuale flusso ovest-est; meglio sarebbe liberare del tutto via Chiatamone dagli stalli blu a pagamento e interdire qualsiasi sosta agli autoveicoli. Andrebbe contemporaneamente aumentato il numero delle corsie in via Partenope riducendo con ciò la zona riservata ai dehors dei ristoranti; ma è certo che qualcosa sarà pure necessario sacrificare. Sarebbe inoltre opportuno accelerare almeno un parziale e provvisorio ripristino del

marciapiedi esterno danneggiato dalla mareggiata di fine anno; allo stato i pedoni sono costretti a transitare per lungo tratto nella zona carrabile, con conseguente rallentamento del flusso degli autoveicoli. Per far ciò non è necessario attendere lo sviluppo di progetti di ripristino totale (anche questi soggetti alle necessarie procedure: Soprintendenza e Autorità portuale), potendo i lavori consistere semplicemente in un intervento urgente di manutenzione ordinaria. Ci sarebbe da prendere in esame altre soluzioni che vanno proponendosi: forse la

più fantasiosa, è quella che ipotizza una sorta di galleria nella galleria, comprendente due corsie per il passaggio dei veicoli durante l'esecuzione dei lavori per la messa in sicurezza.

L'idea, però, non tiene conto dei tempi di esecuzione della struttura provvisoria né dei conseguenti ritardi dei lavori principali di ripristino, certamente ostacolati dall'ingombro del manufatto provvisorio. Né tiene in conto la maggior spesa e le condizioni di lavorazione aggravate dai gas di scarico derivanti dal passaggio dei veicoli.